Data: giovedì 06.11.2014

IL TIRRENO

Estratto da Pagina: 5

L'ANALISI

DIETRO IL DISASTRO

Un anno, 400 incubi: non chiamiamoli più eventi straordinari

Il commissario per il rischio idraulico: aggiornare le mappe
Il climatologo: mare più caldo, si innescano cause estreme

di Ilaria Bonuccelli

Nel 2013, gli eventi eccezionali - alluvioni, frane - sono stati 314. Quasi uno al giorno. E hanno causato danni per 4 miliardi, secondo una prima stima. Quest'anno il bollettino è peggiore. Gli eventi rischiano di sfiorare quota 400. Una ragione sufficiente - annuncia Erasmo D'Angelis - per avviare un ragionamento nazionale sulla prevenzione. E cambiare le mappe del rischio idraulico in Italia.

In un anno 400 eventi eccezionali. Non è il solito annuncio da politici. L'ex sottosegretario ai Trasporti, che il premier Matteo Renzi ha voluto a palazzo Chigi, a guidare "Italia sicura", la struttura per il contrasto al dissesto idrogeologico, oggi a Roma riunisce tutte le Autorità di bacino d'Italia. Lo scopo - spiega - è proprio adeguare «le mappe del rischio idraulico a questi eventi estremi. Fino al 2005-2006 - spiega D'Angelis - erano 10-15 l'anno. Oggi siamo a 400. Quindi non sono più straordinari. Tanto che l'aggiornamento delle mappe del rischio e il rafforzamento delle opere idrauliche, soprattutto quelle di prevenzione, per il mondo scientifico è diventato il tema d' attualità».

Nuove mappe del rischio. Su questo - dice D'Angelis - sta lavorando lo staff di "Italia sicura". In particolare Massimo Sessa, presidente del Consiglio nazionale dei Lavori pubblici e Gian Guido Graziano, presidente nazionale dell'ordine dei geologi. Con questi professionisti «definiremo le linee guida per la verifica della qualità delle progettazioni delle opere contro il dissesto idrogeologico» di cui si discuterà con le Autorità di bacino. Infatti - osserva Graziano - gli argini delle «nostre campagne e delle nostre città sono realizzati su modelli idraulici che non tengono conto dei cambiamenti delle modalità delle piogge perché si basano su basi statistiche con modelli probabilistici passati». Se una volta cadevano 300 millimetri d'acqua in 8 ore -fa presente il geologo - oggi la stessa quantità di pioggia si accumula magari in due ore. Quello che è successo a Carrara ieri è significativo: in tre ore sono caduti circa 180 millimetri di pioggia e in un'ora oltre 80, quando ne bastano 60-70 per far parlare di "bomba d'acqua".

Nuovo clima, nuovo modo di progettare. Per questo Graziano sostiene che diventa necessario «progettare con una filosofia differente da quella attuale e mettere a bilancio interventi efficaci». Per rimediare anche a errori «urbanistici e idraulici, come quelli che probabilmente affliggono il Carrione che fa una curva innaturale - denuncia D'Angelis - e fa pensare a una deviazione nel corso degli anni. Di sicure anche a un'opera non bene realizzata: collaudata nel 2010 e crollata come il burro». In altri casi - insiste D'Angelis - ci sono state intubazioni: a Genova «ci sono 50 chilometri di torrenti sotterranei che scorrono fra le case. E questo ci porta alla necessità di delocalizzare gli immobili realizzati nelle zone a rischio di esondazione.

Delocalizzare. «Questo tipo di interventi - ammette D'Angelis - sono già previsti in Toscana, l'unica Regione in Italia ad essersi dotata di una legge di reale prevenzione del rischio idraulico, grazie alla quale ha messo in sicurezza circa il 14% del proprio territorio. Il divieto di edificazione nelle aree di rischio è la prima forma di prevenzione. Il governo approverà una normativa analoga». Tanto più che una parte del miliardo l'anno che D'Angelis annuncia di voler spendere dal 2015 in prevenzione del rischio idraulico sarà destinato «proprio alla delocalizzazione di edifici costruite in zone che franano continuamente. Spostarle ci costerà meno che continuare a ripagare i danni».

In 15 anni nuovo clima: i temporali autorigeneranti. Anche perché i cambiamenti climatici appaiono irreversibili. «Negli ultimi 10-15 anni – conferma Bernardo Gozzini, direttore scientifico del Lamma, il servizio meteo della Regione - è evidente che gli eventi estremi siano diventati significativi. La causa principale, volendo spiegare il fenomeno in modo molto semplice, è il riscaldamento globale. Con l'aumento delle temperature del mare, si verifica una maggiore evaporazione e una maggiore umidità nell'atmosfera. Il passaggio dell'acqua dallo stato liquido a quello gassoso produce uno scambio di energia che crea i "temporali autorigeneranti"». Temporali - prosegue Gozzini - alimentati dal «mare con la presenza dell'acqua».

Migliorare le previsioni. Se prevenire gli effetti non si può, si può provare a migliorare il sistema di previsione. Investendo in ricerca. «In Toscana - assicura Gozzini - il sistema di previsioni a un buon livello di attendibilità nell'arco delle 24-36 ore. Siamo in grado di annunciare i fenomeni di tipo temporalesco, di definirne il tipo: estesi, locali, persistenti. Ma non li localizziamo nel dettaglio: diamo l'area, non il paese. E possiamo sbagliare magari di due o tre ore. Potendo perfezionare il modello matematico con il quale riproduciamo l'atmosfera, potremmo essere più esatti. Conoscendo orografia del territorio e sapendo interpretare i dati».

Erasmo D'Angelis

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data:
giovedì 06.11.2014

IL TIRRENO

Estratto da Pagina:
5

LE "BOMBE D'ACQUA" DEGLI ULTIMI ANNI

Stazione metereologica	Giorno	Precipitazione giornaliera (in mm)
VARA Carrara	11/11/2012	276
MARINA DI CAMPO* Elba	07/11/2011	233
TORRICELLE Scansano, Gr	12/11/2012	229,4
CARDOSO Stazzema	21/10/2013	225,8
PATIGNO Lunigiana	26/10/2011	225
VALLELUNGA Alta Versilia	26/10/2012	208,8
PATIGNO Lunigiana	05/09/2011	175,4
GOMBITELLI Camaiore	22/07/2014	170,8
PONTE TURA Grosseto	13/11/2012	144,8
PATIGNO Lunigiana	08/07/2014	144

Dati raccolti da Stefano Taglione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.